

Un Piano in 10 punti per ridurre la dipendenza dell'Unione Europea dal gas naturale russo

International
Energy Agency

INTERNATIONAL ENERGY AGENCY

The IEA examines the full spectrum of energy issues including oil, gas and coal supply and demand, renewable energy technologies, electricity markets, energy efficiency, access to energy, demand side management and much more. Through its work, the IEA advocates policies that will enhance the reliability, affordability and sustainability of energy in its 31 member countries, 8 association countries and beyond.

Please note that this publication is subject to specific restrictions that limit its use and distribution. The terms and conditions are available online at www.iea.org/t&c/

This publication and any map included herein are without prejudice to the status of or sovereignty over any territory, to the delimitation of international frontiers and boundaries and to the name of any territory, city or area.

IEA member countries:

Australia
Austria
Belgium
Canada
Czech Republic
Denmark
Estonia
Finland
France
Germany
Greece
Hungary
Ireland
Italy
Japan
Korea
Lithuania
Luxembourg
Mexico
Netherlands
New Zealand
Norway
Poland
Portugal
Slovak Republic
Spain
Sweden
Switzerland
Turkey
United Kingdom
United States

The European Commission also participates in the work of the IEA

IEA association countries:

Brazil
China
India
Indonesia
Morocco
Singapore
South Africa
Thailand

Un Piano in 10 punti per ridurre la dipendenza dell'Unione Europea dal gas naturale russo



Se attuate quest'anno, le misure qui proposte potrebbero ridurre le importazioni di gas russo di oltre un terzo, con ulteriori opzioni temporanee per portare tali riduzioni fino a ben oltre la metà degli attuali consumi e, nel contempo, diminuire le emissioni inquinanti.

Azione 1



Non firmare alcun nuovo contratto di fornitura di gas con la Russia

Impatto: approfittare dell'imminente scadenza dei contratti a lungo termine con la Russia ridurrà i livelli minimi contrattuali di "take-or-pay" per le importazioni russe e consentirà una maggiore diversificazione delle forniture.

Azione 2



Sostituire le forniture di gas russo con gas proveniente da fonti alternative

Impatto: incremento di circa 30 miliardi di metri cubi la fornitura di gas proveniente da fonti non russe.

Azione 3



Introdurre obblighi minimi di stoccaggio del gas per aumentare la resilienza del mercato

Impatto: aumento della resilienza del sistema del gas, sebbene i fabbisogni di iniezioni più robuste per rimpinguare i livelli di stoccaggio nel 2022 incrementeranno la domanda di gas e determineranno un aumento dei prezzi.

Azione 4



Accelerare la realizzazione di nuovi progetti eolici e solari

Impatto: ulteriori 35 TWh generati da nuovi progetti nel settore delle rinnovabili nel corso del prossimo anno, che si aggiungono al già previsto aumento della generazione da queste fonti, riducendo il consumo di gas di 6 miliardi di metri cubi.

Azione 5



Massimizzare la generazione dalle attuali fonti dispacciabili a basse emissioni: bioenergia e nucleare

Impatto: ulteriori 70 TWh generati dalle attuali fonti dispacciabili a basse emissioni, riducendo di 13 miliardi di metri cubi il consumo di gas per l'elettricità.

Azione 6



Attuare misure a breve termine per proteggere dal caro prezzi dell'elettricità i consumatori vulnerabili

Impatto: riduce gli importi delle bollette per i consumatori anche quando i prezzi del gas naturale rimangono elevati, rendendo disponibili fino a 200 miliardi di euro per ammortizzare gli impatti sulle fasce di consumatori vulnerabili.

Azione 7



Accelerare la sostituzione delle caldaie a gas con pompe di calore

Impatto: risparmio di ulteriori 2 miliardi di metri cubi di gas per riscaldamento in un anno.

Azione 8



Accelerare gli interventi di efficientamento energetico degli edifici e dell'industria

Impatto: riduce il consumo di gas per riscaldamento di ulteriori 2 miliardi di metri cubi circa in un anno, abbassando il costo delle bollette, migliorando i livelli di comfort e potenziando la competitività industriale.

Azione 9



Incoraggiare i consumatori a regolare temporaneamente il termostato su temperature più basse

Impatto: ridurre di appena 1°C la temperatura sul termostato degli impianti di riscaldamento degli edifici farebbe diminuire la domanda di gas di circa 10 miliardi di metri cubi all'anno.

Azione 10



Intensificare gli sforzi volti a diversificare e decarbonizzare le fonti di flessibilità del sistema elettrico

Impatto: una forte spinta all'innovazione nel breve termine può, nel tempo, attenuare la profonda interrelazione tra la fornitura di gas naturale e la sicurezza dell'approvvigionamento elettrico in Europa. I sistemi di segnalazione dei prezzi dell'elettricità in tempo reale possono favorire una domanda più flessibile, riducendo altresì i picchi, costosi e ad alta intensità di gas.

Se attuate quest'anno, le misure qui proposte potrebbero ridurre le importazioni di gas russo di oltre un terzo, con ulteriori opzioni temporanee per portare tali riduzioni fino a ben oltre la metà degli attuali consumi e, nel contempo, diminuire le emissioni inquinanti

La dipendenza dell'Europa dalle importazioni di gas naturale russo è stata nuovamente messa in evidenza dall'invasione dell'Ucraina ad opera della Russia il 24 febbraio 2022. Nel 2021, l'Unione europea ha importato, in media, oltre 380 milioni di metri cubi di gas al giorno attraverso il gasdotto dalla Russia, circa 140 miliardi di metri cubi nell'intero anno. A ciò si aggiunge che circa 15 miliardi di metri cubi sono stati consegnati sotto forma di gas naturale liquefatto (GNL). I complessivi 155 miliardi di metri cubi importati dalla Russia costituiscono il 45% circa delle importazioni di gas dell'UE nel 2021 e pressoché il 40% dei suoi consumi totali.

I progressi verso l'obiettivo zero emissioni nette in Europa ridurranno i consumi e le importazioni di gas nel corso del tempo; tuttavia, la crisi attualmente in corso solleva alcuni interrogativi specifici circa le importazioni dalla Russia e su ciò che i responsabili politici e i consumatori possono fare per ridurre tali importazioni. L'analisi qui realizzata dall'AIE (Agenzia Internazionale per l'Energia) propone una serie di azioni immediate che potrebbero essere intraprese per ridurre la dipendenza dal gas russo, migliorando al contempo la resilienza della rete del gas dell'UE nel breve termine e riducendo al minimo gli impatti sui consumatori vulnerabili.

L'attuazione delle misure proposte nel nostro Piano in 10 punti – che spaziano dalle forniture di gas al sistema elettrico e ai settori d'uso finale¹ – potrebbe ridurre il ricorso annuale dell'UE alle importazioni di gas russo di oltre un terzo, ovvero di oltre 50 miliardi di metri cubi entro un anno. Le cifre tengono conto della necessità di rifornire ulteriormente gli impianti europei di stoccaggio di gas nel 2022, una volta che le ridotte forniture russe avranno determinato livelli di stoccaggio straordinariamente bassi. Il Piano in 10 punti è coerente con le ambizioni climatiche perseguite dall'UE e dal Green Deal europeo e corrobora i risultati conseguiti nell'ambito della Roadmap dell'AIE per il raggiungimento dell'obiettivo zero emissioni nette entro il 2050 (*Net Zero by 2050 Roadmap*), in cui l'UE punta ad un totale azzeramento del fabbisogno di importazioni di gas russo prima del 2030.

L'analisi qui delineata considera altresì le possibilità per l'Europa di spingersi ancora oltre tali iniziative e in tempi ancor più rapidi al fine di limitare la dipendenza dal gas russo nel breve termine. Tali alternative, tuttavia, rallenterebbero il ritmo della riduzione delle emissioni dell'UE nel breve periodo. Se l'Europa dovesse intraprendere simili ulteriori iniziative, le importazioni di gas russo nel breve termine potrebbero essere ridotte di oltre 80 miliardi di metri cubi, ovvero sarebbero più che dimezzate.

L'analisi evidenzia altresì l'esigenza di accettare alcune soluzioni di compromesso. L'accelerazione degli investimenti in tecnologie pulite ed efficienti e' la principale soluzione a questo momento di turbolenza. Tuttavia, anche un'attuazione rapidissima di tali investimenti di fatto richiederà del tempo per incidere in misura rilevante sulla domanda di importazione di gas. Tanto più rapidamente i responsabili politici dell'UE cercheranno di svincolarsi dalle forniture di gas russo, maggiori le potenziali implicazioni in termini di costi economici e/o di emissioni nel breve termine.

¹ Non sono incluse ulteriori misure a breve termine volte a contenere la domanda dell'industria, in considerazione del rischio di più ampi effetti a catena sull'economia europea.

Le circostanze variano fortemente da stato membro a stato membro, a seconda degli specifici fattori geografici e dei singoli accordi di fornitura stipulati.

Ridurre la dipendenza dal gas russo non sarà semplice e richiederà uno sforzo politico concertato e sostenuto in numerosi settori, unitamente a un energico dialogo internazionale in materia di mercati energetici e sicurezza. Molteplici i nessi che intercorrono tra le scelte politiche dell'Europa e i più ampi equilibri del mercato globale. Una cooperazione internazionale rafforzata che ricorra a gasdotti ed esportatori di GNL alternativi – e si consolidi con altri principali importatori e consumatori di gas – sarà di fondamentale importanza. Per garantire il successo delle misure qui proposte, sarà altresì essenziale assicurare un'attività di comunicazione chiara tra i governi, l'industria e i consumatori.

Le misure proposte

Le forniture di gas

1. Non firmare alcun nuovo contratto di fornitura di gas con la Russia

- I contratti per l'importazione di gas stipulati con Gazprom, che coprono oltre 15 miliardi di metri cubi all'anno, scadranno entro la fine del 2022: si tratta del 12% circa delle forniture di gas dell'azienda all'UE nel 2021. Complessivamente, i contratti con Gazprom, che riguardano la fornitura di circa 40 miliardi di metri cubi all'anno, scadranno entro la fine di questo decennio.
- Tale scadenza offre all'UE una chiara finestra temporale per cogliere, nel breve termine, l'opportunità di diversificare significativamente le forniture di gas e i contratti verso altre fonti, sfruttando le alternative di importazione offerte dalla sua grande rete infrastrutturale di GNL e gasdotti.

Impatto: approfittare dell'imminente scadenza dei contratti a lungo termine con la Russia ridurrà i livelli minimi contrattuali di "take-or-pay" per le importazioni russe e consentirà una maggiore diversificazione delle forniture.

2. Sostituire le forniture di gas russo con gas proveniente da fonti alternative

- A complemento del primo punto, la nostra analisi indica che il prossimo anno, all'interno dell'UE, la produzione e le importazioni attraverso gasdotti non russi (inclusi quelli provenienti dall'Azerbaijan e dalla Norvegia) potrebbero aumentare fino a 10 miliardi di metri cubi in più rispetto al 2021. L'ipotesi presuppone un maggiore utilizzo della capacità di importazione, un calendario di manutenzione estiva meno gravoso e la revisione al rialzo delle quote e dei limiti di produzione.
- Maggiore si rivela, invece, il potenziale per l'UE di incrementare le importazioni di GNL nel breve termine, se si considera l'ampio margine di accesso alla capacità di rigassificazione attualmente inutilizzata². Il commercio del GNL è intrinsecamente flessibile, pertanto le variabili cruciali nel breve termine sono: la disponibilità di carichi aggiuntivi (soprattutto quelli che godono di un certo margine di manovra contrattuale sulla destinazione) e la concorrenza generata da altri importatori, in particolar modo in Asia.
- Rispetto ai livelli medi del 2021, teoricamente l'UE potrebbe incrementare gli apporti di GNL di circa 60 miliardi di metri cubi nel breve termine. Tuttavia, poiché tutti gli importatori pescano nello stesso bacino di approvvigionamento, (in assenza di fattori meteorologici o di altro tipo che limitino la domanda di importazione in altre regioni) ne risulterebbero mercati del GNL eccezionalmente ristretti e prezzi molto elevati.
- Considerando gli attuali prezzi a termine (noti altresì come "prezzi forward") e l'equilibrio tra domanda e offerta di GNL, il nostro Piano in 10 punti contempla inoltre un aumento di 20 miliardi di metri cubi nelle importazioni UE di GNL nel corso del prossimo anno. A tal fine, un dialogo rafforzato con gli esportatori di GNL e altri

² L'UE ha accesso ad una capacità di rigassificazione superiore a 200 miliardi di metri cubi all'anno, inclusa la possibilità di trasportare il gas attraverso i terminali di GNL del Regno Unito. Tuttavia, una limitata capacità di interconnessione in alcune aree geografiche, in particolare nel tratto compreso tra Spagna e Francia, limita l'utilizzo della capacità di rigassificazione della Spagna per le importazioni dirette verso altri paesi europei.

importatori, maggiore trasparenza e un uso efficiente delle capacità dei terminali di rigassificazione di GNL agevolerebbero un tempestivo approvvigionamento di GNL.

- L'aumento delle forniture di GNL di origine non russa e proveniente da gasdotti non russi presuppone uno sforzo concertato per risolvere il problema delle perdite di metano, sia in Europa (stimate a 2,5 miliardi di metri cubi all'anno per petrolio e gas), sia tra gli altri fornitori non europei – in primis quelli che oggi si occupano della combustione di ingenti quantità di gas.
- Limitato è, invece, il potenziale a disposizione per incrementare la fornitura di biogas e biometano nel breve termine, a causa dei tempi di realizzazione di nuovi progetti. Questo promettente settore a basse emissioni di carbonio, tuttavia, consentirebbe un notevole rialzo della produzione interna di gas dell'UE nel medio termine. Lo stesso dicasi della produzione di idrogeno a basse emissioni di carbonio attraverso processi di elettrolisi, subordinata all'esecuzione di nuovi progetti per la realizzazione di elettrolizzatori e all'introduzione di una nuova generazione a basse emissioni di carbonio. L'aumento della produzione di gas a basse emissioni di carbonio si conferma di vitale importanza per il raggiungimento degli obiettivi UE in materia di riduzione delle emissioni previsti per il 2030 e il 2050.

Impatto: incremento di circa 30 miliardi di metri cubi la fornitura di gas da fonti non russe.

3. Introdurre obblighi minimi di stoccaggio del gas per aumentare la resilienza del mercato

- L'attività di stoccaggio del gas svolge un ruolo fondamentale per rispondere alle oscillazioni stagionali della domanda ed assicurare una copertura nel caso di eventi imprevisti, quali picchi di domanda o carenze di offerta, che innescano impennate dei prezzi. Il valore della sicurezza derivante dallo stoccaggio di gas si rivela ancor più rilevante in un momento caratterizzato da tensioni geopolitiche.
- Gli attuali scarsi differenziali di prezzo stagionali nei mercati europei del gas non forniscono incentivi sufficienti per le iniezioni di stoccaggio in vista della stagione di riscaldamento 2022-23, come dimostrato dai risultati delle recenti aste di capacità di stoccaggio del gas nell'UE. Con un approccio armonizzato in materia di obblighi minimi di stoccaggio per gli operatori commerciali nel mercato unico del gas dell'UE, unitamente a solidi meccanismi di allocazione della capacità di stoccaggio basati sul mercato, si garantirebbe un uso ottimale dell'intera capacità di stoccaggio a disposizione nell'Unione Europea.
- La nostra analisi, costruita sull'esperienza degli ultimi anni, suggerisce che per fornire al mercato europeo del gas una riserva adeguata durante la stagione di riscaldamento sarà necessario assicurare livelli di riempimento pari almeno al 90% della capacità di stoccaggio in esercizio entro il 1° ottobre 2022. Considerati gli attuali livelli di stoccaggio esauriti, nel 2022 l'iniezione di gas deve superare i livelli del 2021 di circa 18 miliardi di metri cubi.
- Un coordinamento regionale dei livelli di stoccaggio e di accesso al gas può costituire un importante elemento di solidarietà tra gli stati membri dell'UE e rafforzare la sicurezza degli approvvigionamenti in vista della prossima stagione invernale.

Impatto: aumento della resilienza del sistema del gas, sebbene i fabbisogni di iniezioni più robuste per rimpinguare i livelli di stoccaggio nel 2022 incrementeranno la domanda di gas e determineranno un aumento dei prezzi.

Il settore dell'energia

4. Accelerare la realizzazione di nuovi progetti eolici e solari

- Nel 2022, il livello record di aggiunte di capacità solare fotovoltaica ed eolica ed il ritorno a condizioni meteorologiche medie dovrebbero di per sé aumentare la produzione UE derivante da tali fonti rinnovabili di oltre 100 terawattora (TWh), un incremento pari a oltre il 15% rispetto al 2021.
- Uno sforzo politico concertato volto ad accelerare ulteriori aggiunte di capacità rinnovabile potrebbe generare l'apporto di altri 20 TWh nel corso del prossimo anno. Si tratterebbe perlopiù di progetti eolici e solari fotovoltaici su scala industriale le cui date di completamento potrebbero essere anticipate eliminando i ritardi nel rilascio dei relativi permessi. Ciò include una chiara definizione e semplificazione delle responsabilità dei vari enti dotati di poteri autorizzativi, il rafforzamento della capacità amministrativa, la definizione di precise scadenze per l'iter di rilascio dei permessi e la digitalizzazione delle domande.
- Una più rapida diffusione dei pannelli solari fotovoltaici sui tetti può far diminuire gli importi delle bollette per i consumatori. Un programma di sovvenzioni a breve termine che copra il 20% dei costi di installazione potrebbe raddoppiare il ritmo degli investimenti (rispetto alle previsioni di base dell'AIE) a fronte di un costo pari a circa 3 miliardi di euro. Ciò incrementerebbe di un massimo di 15 TWh il rendimento annuo dei sistemi solari fotovoltaici installati sui tetti.

Impatto: ulteriori 35 TWh generati da nuovi progetti nel settore delle rinnovabili nel corso del prossimo anno, che si aggiungono al già previsto aumento della generazione da queste fonti, riducendo il consumo di gas di 6 miliardi di metri cubi.

5. Massimizzare la generazione dalle attuali fonti dispacciabili a basse emissioni: bioenergia e nucleare

- Nell'Unione Europea, l'energia nucleare rappresenta la principale fonte di elettricità a basse emissioni; tuttavia, nel 2021 numerosi reattori sono stati temporaneamente disattivati per effettuare interventi di manutenzione e controlli di sicurezza. Ripristinare le condizioni di sicurezza di questi reattori nel 2022, parallelamente all'avvio delle operazioni commerciali per il reattore già ultimato in Finlandia, può incrementare la generazione di energia nucleare nell'Unione di un massimo di 20 TWh nel 2022.
- Un nuovo ciclo di chiusure dei reattori nucleari, tuttavia, intaccherebbe una tale ripresa della produzione: quattro reattori nucleari dovrebbero essere chiusi entro la fine del 2022, e un altro nel 2023. Un temporaneo ritardo di tali chiusure, condotto in maniera tale da assicurare il funzionamento sicuro degli impianti, potrebbe ridurre la domanda di gas dell'UE di circa 1 miliardo di metri cubi al mese.
- Nel 2021 l'ingente flotta di centrali a bioenergia presenti nell'UE ha operato ad un livello pari a circa il 50% della rispettiva capacità totale. Questi impianti potrebbero generare fino a 50 TWh di elettricità in più nel 2022, se saranno garantiti incentivi adeguati e forniture sostenibili di bioenergia.

Impatto: ulteriori 70 TWh generati dalle attuali fonti dispacciabili a basse emissioni, riducendo di 13 miliardi di metri cubi il consumo di gas per l'elettricità.

6. Attuare misure a breve termine per proteggere dal caro prezzi dell'elettricità i consumatori vulnerabili

- Considerata l'attuale struttura del mercato, nell'Unione Europea gli elevati prezzi del gas si traducono in elevati prezzi all'ingrosso dell'elettricità da cui possono derivare profitti eccezionali per le società di energia elettrica. Significative le implicazioni per l'accessibilità dell'elettricità, nonché per gli incentivi economici in favore di una più ampia elettrificazione degli usi finali, elemento chiave delle transizioni energetiche pulite.
- Stimiamo che la spesa che gli stati membri dell'UE dovranno sostenere per attutire l'impatto della crisi dei prezzi dell'energia sui consumatori vulnerabili ammonti già a un impegno di circa 55 miliardi di euro.
- Gli aumenti dei costi dell'elettricità sono, in una certa misura, inevitabili in presenza di prezzi del gas (e di CO₂) elevati. Tuttavia, gli attuali mercati all'ingrosso creano le condizioni affinché molti produttori di elettricità e relative società madri possano potenzialmente percepire profitti ampiamente superiori ai costi legati alle operazioni o al recupero di capitale. Nel 2022 le attuali condizioni di mercato potrebbero generare utili straordinari fino a 200 miliardi di euro nell'UE per gas, carbone, nucleare, energia idroelettrica e altre fonti rinnovabili.³
- Si potrebbe, pertanto, considerare l'adozione di misure fiscali temporanee volte ad aumentare le aliquote fiscali sui profitti eccezionali delle società di energia elettrica. Tale gettito fiscale dovrebbe poi essere ridistribuito ai consumatori di elettricità per compensare parzialmente gli aumenti in bolletta. Alcune misure volte a tassare gli utili straordinari delle società sono già state adottate nel 2022 sia in Italia sia in Romania.

Impatto: riduzione degli importi delle bollette per i consumatori anche quando i prezzi del gas naturale rimangono elevati, rendendo disponibili fino a 200 miliardi di euro per ammortizzare gli impatti sulle fasce di consumatori vulnerabili.⁴

Settori d'uso finale

7. Accelerare la sostituzione delle caldaie a gas con pompe di calore

- Le pompe di calore costituiscono un sistema molto efficiente e conveniente per riscaldare le abitazioni, sostituendo le caldaie alimentate a gas o ad altri combustibili fossili. Accelerare la prevista diffusione delle pompe di calore raddoppiandone gli attuali tassi di installazione nell'Unione Europea consentirebbe di risparmiare ulteriori 2 miliardi di metri cubi di gas entro il primo anno, a fronte di un investimento aggiuntivo complessivamente pari a 15 miliardi di euro.
- Parallelamente ai regimi già in essere, predisporre un sostegno mirato agli investimenti può promuovere un aumento delle installazioni di pompe di calore. Idealmente, ciò sarebbe potenziato da interventi di riqualificazione delle abitazioni così da massimizzare il risparmio energetico e ridurre i costi complessivi.
- Sostituire le caldaie e le stufe a gas con pompe di calore è allettante anche per l'industria, sebbene la diffusione delle pompe di calore possa richiedere tempi più lunghi.

³ Assumendo prezzi del gas pari a 22 EUR/Mmbtu e prezzi di CO₂ pari a 90 EUR/tonnellata.

⁴ Gli importi dipenderanno dal modo in cui le misure saranno concepite, nonché da altri fattori che incidono sulla redditività complessiva delle società di energia elettrica.

- In alcuni casi, il passaggio dal gas all'elettricità per il riscaldamento degli edifici potrebbe determinare un aumento della domanda di gas per la produzione di energia elettrica. Tuttavia, un eventuale incremento della domanda sarebbe di gran lunga inferiore al volume complessivo di gas risparmiato. Un tale spostamento dei consumi trasferirebbe altresì le oscillazioni stagionali della domanda dal mercato del gas a quello dell'energia elettrica.

Impatto: risparmio di ulteriori 2 miliardi di metri cubi di gas per riscaldamento in un anno.

8. Accelerare gli interventi di efficientamento energetico degli edifici e dell'industria

- L'efficienza energetica costituisce un potente strumento per garantire transizioni energetiche pulite; tuttavia, per ottenere risultati importanti spesso occorre del tempo. Il presente Piano esamina come accelerare il tasso di progresso in termini di efficientamento energetico concentrandosi su misure che possono fare la differenza in tempi rapidi.
- Attualmente, solo l'1% circa del parco immobiliare dell'UE è sottoposto annualmente ad interventi di ristrutturazione. Si potrebbe incrementare rapidamente tale percentuale di un ulteriore 0,7%, coinvolgendo le abitazioni energeticamente meno efficienti e gli edifici non residenziali, attraverso la realizzazione di interventi standardizzati primariamente volti ad assicurare un migliore livello di coibentazione termica. Ciò consentirebbe di risparmiare oltre 1 miliardo di metri cubi di gas nell'arco di un anno e genererebbe altresì benefici per l'occupazione, pur comportando sforzi paralleli per migliorare le catene di approvvigionamento dei materiali e il necessario sviluppo della forza lavoro.
- La spinta ad incrementare nel breve termine il tasso di ristrutturazione edilizia volta all'efficientamento energetico e di diffusione delle pompe di calore favorirà una più celere attuazione dei cambiamenti auspicati dalle normative UE. Entro il 2030, si prevede che la Direttiva UE sull'efficienza energetica e la Direttiva UE sul rendimento energetico degli edifici, nell'ambito del quadro "Fit for 55", genereranno una riduzione della domanda di gas negli edifici pari a 45 miliardi di metri cubi all'anno rispetto ai livelli attuali.
- Numerose sono, inoltre, le famiglie che scelgono di installare, nelle loro abitazioni, sistemi di controllo intelligente del riscaldamento (cosiddetti "termostati intelligenti") per ridurre il "caro bollette" e migliorare i livelli di comfort domestico. Si tratta di un processo semplice e agevolmente incrementabile in tempi rapidi. Triplicare l'attuale tasso di installazione in circa un milione di abitazioni all'anno ridurrebbe la domanda di gas per riscaldamento di ulteriori 200 milioni di metri cubi all'anno, a fronte di un costo complessivo di 1 miliardo di euro. Tali installazioni possono essere incentivate da regimi già in vigore quali i sussidi alle famiglie o standard obbligatori di efficienza energetica nei servizi di pubblica utilità.
- Gli interventi annuali di manutenzione delle caldaie a gas possono contribuire a garantire che le caldaie ad acqua calda nelle abitazioni siano impostate su una temperatura ottimale in termini di efficienza energetica, ovvero non superiore a 60°C.
- Aiutare le piccole e medie imprese (PMI) a diventare energeticamente più efficienti farà risparmiare energia e contribuirà a proteggerle dalla volatilità dei prezzi. Molti stati membri dell'UE hanno già predisposto programmi efficaci volti a fornire servizi di audit energetico e consulenza alle PMI per consentire loro di risparmiare energia in modo rapido ed efficace. Estendendo l'offerta di tali programmi al 5% delle PMI si otterrebbe un risparmio energetico immediato di 250 milioni di metri cubi all'anno.

Impatto: riduce il consumo di gas per riscaldamento di ulteriori 2 miliardi di metri cubi circa in un anno, abbassando il costo delle bollette, migliorando i livelli di comfort e potenziando la competitività industriale.

9. Incoraggiare i consumatori a regolare temporaneamente il termostato su temperature più basse

- Molti cittadini europei hanno già risposto all'invasione dell'Ucraina ad opera della Russia in svariati modi, effettuando donazioni o in alcuni casi offrendo assistenza diretta ai rifugiati ucraini. Regolare su temperature più basse i termostati negli edifici europei riscaldati a gas rappresenta un'altra opportunità di intraprendere un'azione mirata temporanea, generando così il risparmio di ingenti quantità di energia.
- La temperatura media per il riscaldamento degli edifici nell'intera UE è attualmente superiore a 22°C. Regolare diversamente il termostato degli impianti di riscaldamento degli edifici consentirebbe un risparmio energetico immediato pari a circa 10 miliardi di metri cubi all'anno per ogni singolo grado di temperatura in meno, diminuendo al contempo gli importi delle bollette.
- Campagne di sensibilizzazione pubblica e altre iniziative, quali i sistemi di feedback sui consumi o gli obiettivi energetici aziendali, potrebbero incoraggiare queste nuove condotte sia nelle abitazioni sia negli edifici commerciali. Anche il contributo dei regolamenti che stabiliscono le temperature degli impianti di riscaldamento negli uffici potrebbe rivelarsi un efficace strumento politico.

Impatto: ridurre di appena 1°C la temperatura sul termostato degli impianti di riscaldamento degli edifici farebbe diminuire la domanda di gas di circa 10 miliardi di metri cubi all'anno.

Approccio intersettoriale

10. Intensificare gli sforzi volti a diversificare e decarbonizzare le fonti di flessibilità del sistema elettrico

- Una sfida politica di fondamentale rilevanza per l'UE nei prossimi anni consisterà nell'aumentare le forme alternative di flessibilità del sistema elettrico, in particolare la flessibilità stagionale, lo spostamento della domanda e la cosiddetta limatura dei picchi. Al momento, il gas costituisce la fonte principale di tale flessibilità e, pertanto, le interconnessioni tra gas e sicurezza dell'approvvigionamento elettrico sono destinate a consolidarsi nei prossimi anni, pur in presenza di riduzioni della domanda complessiva di gas nell'UE.
- I governi devono, pertanto, intensificare gli sforzi volti a sviluppare e diffondere regimi praticabili, sostenibili e convenienti per gestire il fabbisogno di flessibilità dei sistemi elettrici nell'Unione Europea. Sarà necessario potersi avvalere di un ventaglio di opzioni, tra cui: reti potenziate, efficientamento energetico, maggiore elettrificazione e risposta dal lato della domanda, generazione dispacciabile a basse emissioni, nonché molteplici tecnologie di stoccaggio dell'energia su larga scala e a lungo termine, unitamente a fonti di flessibilità a breve termine, quali le batterie. Gli stati membri dell'UE devono assicurare segnali di prezzi di mercato adeguati per sostenere il "business case" di tali investimenti.

- Le misure di flessibilità volte a ridurre la domanda industriale di elettricità e gas nelle ore di punta sono di primaria importanza per alleviare la pressione sulla domanda di gas legata alla produzione di elettricità.
- I gas a basso contenuto di carbonio di origine nazionale – inclusi il biometano, l'idrogeno a basso contenuto di carbonio e il metano sintetico – potrebbero essere una parte importante della soluzione. Tuttavia, occorrerà assicurare uno sforzo di servizio pubblico e diffusione di gran lunga maggiore.

Impatto: una forte spinta all'innovazione nel breve termine può, nel tempo, attenuare la profonda interrelazione tra la fornitura di gas naturale e la sicurezza dell'approvvigionamento elettrico in Europa. I sistemi di segnalazione dei prezzi dell'elettricità in tempo reale possono favorire una domanda più flessibile, riducendo altresì i picchi, che sono costosi ed assorbono grandi quantitativi di gas.

Andare più lontano e più velocemente – Ulteriori alternative per passare ad altri combustibili

Ove desideri o abbia bisogno di ridurre la dipendenza dal gas russo in tempi ancor più brevi, l'Unione Europea potrà ricorrere ad ulteriori soluzioni, sebbene queste comportino notevoli compromessi.⁵ L'opzione principale a breve termine comporterebbe l'abbandono del gas attraverso un maggiore ricorso alle centrali a carbone presenti in Europa o utilizzando combustibili alternativi – principalmente combustibili liquidi – per alimentare le attuali centrali elettriche a gas.

Sebbene possano sostituire ingenti volumi di gas in tempi relativamente brevi, tali alternative all'uso del gas non sono incluse nelle sopraelencate azioni suggerite dal Piano in 10 punti, poiché genererebbero un innalzamento del livello delle emissioni nell'Unione Europea. Stimiamo che un passaggio temporaneo dal gas al carbone o al petrolio potrebbe ridurre la domanda di gas di circa 28 miliardi di metri cubi prima che si registri un aumento complessivo delle emissioni legate alla produzione di energia nell'UE.

La maggior parte di tale potenziale diminuzione della domanda di gas sarebbe attuabile passando dal gas al carbone: ulteriori 120 TWh generati a carbone potrebbero ridurre la domanda di gas di ben 22 miliardi di metri cubi in un anno. Oltre alla possibilità di funzionare a biometano, circa un quarto della flotta di centrali elettriche a gas dell'UE è in grado di utilizzare combustibili alternativi – quasi tutti sotto forma di combustibili liquidi. Utilizzare tale capacità consentirebbe di ridurre annualmente di ulteriori 6 miliardi di metri cubi la domanda di gas naturale, a condizione che siano garantiti sufficienti incentivi finanziari per cambiare combustibile e in ragione della disponibilità di combustibili alternativi.

Ove pienamente attuato in aggiunta alla completa esecuzione delle sopraelencate azioni del Piano in 10 punti, un passaggio ad altri combustibili diminuirebbe complessivamente le importazioni UE di gas russo di oltre 80 miliardi di metri cubi – ovvero, oltre la metà del totale – pur generando soltanto una modesta riduzione del livello complessivo delle emissioni.

⁵ Abbiamo, inoltre, esaminato le possibilità di ridurre l'uso industriale, primariamente per le materie prime. Su queste ultime, si rileva un margine limitato di miglioramento dei rendimenti di conversione. Pertanto, una riduzione della domanda di gas come materia prima comporterebbe sostanzialmente una riduzione della produzione chimica, con rilevanti potenziali effetti lungo le catene del valore (ad esempio, nel 2021, l'industria alimentare in alcuni Paesi è stata interrotta perché la fornitura di CO₂ alle aziende di confezionamento alimentare proveniva da impianti ad ammoniaca, che hanno interrotto la produzione a causa dei prezzi elevati del gas naturale).

Italian translation of the *10-Point Plan to Reduce the European Union's Reliance on Russian Natural Gas*

Questo documento è stato originariamente pubblicato in lingua inglese. Nonostante l'AIE abbia compiuto ogni sforzo per assicurare che questa traduzione in italiano sia il più possibile aderente al testo originale inglese, potrebbero esserci alcune lievi differenze.

No reproduction, translation or other use of this publication, or any portion thereof, may be made without prior written permission. Applications should be sent to: rights@iea.org

This publication reflects the views of the IEA Secretariat but does not necessarily reflect those of individual IEA member countries. The IEA makes no representation or warranty, express or implied, in respect of the publication's contents (including its completeness or accuracy) and shall not be responsible for any use of, or reliance on, the publication. Unless otherwise indicated, all material presented in figures and tables is derived from IEA data and analysis.

This publication and any map included herein are without prejudice to the status of or sovereignty over any territory, to the delimitation of international frontiers and boundaries and to the name of any territory, city or area.

IEA. All rights reserved.

IEA Publications

International Energy Agency

Website: www.iea.org

Contact information: www.iea.org/about/contact

Typeset in France by IEA - April 2022

Cover design: IEA